

LA STAMPA



ROMA
DAL NOSTRO INVIATO

Sgranati come acini d'uva tolti dal grappolo e sparsi in un disordine casuale, gli eredi di un Milan invincibile facevano sinceramente compassione in quell'ultima mezz'ora all'Olimpico. Resisteva in loro soltanto l'idea dell'abbandono. E a un gol della Lazio ne seguiva un altro e altri ne sarebbero potuti venire se un palo o un piede pietoso o una mira annebbiata non li avessero evitati. Il secondo tempo con cui gli Zemanidi hanno surclassato i campioni d'Italia e d'Europa è il resoconto di un massacro ineccepibile. Incredibile pensare che sia successo a una squadra che appena due settimane fa, dopo la vittoria in Supercoppa sull'Arsenal, si concedeva alla speranza di un recupero per lo scudetto: la Lazio che è la squadra più incomprensibile del torneo ne ha messo a nudo, definitivamente, i difetti. Il 4-0 finale è un dettaglio per gli statistici, poteva essere di più o di meno, non sarebbe cambiato nulla. Come sono numeri i due gol che permettono a Signori di entrare in corsa per il terzo titolo consecutivo di capocannoniere. Quello che conta è la sensazione di impotenza milanista o se volete di strapotere della Lazio, che se giocasse sempre così non indurrebbe il suo presidente a concepire nuovi poteri né tante allenanze: vincerebbe e basta. Mentre riteniamo che ormai debba accontentarsi di un posto in Uefa.

La Lazio rifila un poker di reti ai campioni d'Italia e li cancella dal tavolo dello scudetto

Baresi e il Milan, resa senza condizioni

Casiraghi e Signori umiliano Rossi

LAZIO	4	MILAN	0
MARCHEGIANI 6,5		ROSSI S. 6	
NEGRO 6		PANUCCI 5	
FAVALLI 6,5		MALDINI 6,5	
DI MATTEO 7		ALBERTINI 4,5	
BERGODI 6,5		COSTACURTA 5,5	
CRABERO 7		BARESI 5	
(33' s.l. NESTA) s.v.		ERANIO 5	
RAMBAUDI 6		(20' s.l. TASSOTTI) s.v.	
FUSER 7		DESAILLY 4,5	
(22' s.l. VENTURINI) s.v.		MASSARO 5,5	
CASIRAGHI 7,5		DONADONI 6,5	
WINTER 6,5		SIMONE 5	
SIGNORI 8		(12' s.l. MELLI) s.v.	
All.: ZEMAN 7		All.: CAPELLO 5	

Arbitro: CESARI 5,5
Reti: p.l.: 17 Casiraghi, s.l.: 7 Signori, 17 Signori (fig.), 33 Baresi (autogol).
Ammoniti: Simone, Costacurta. Espulsi: s.l.: 17 Maldini. Spettatori: paganti 16.574, incasso 789.855.000, abbonati 33.149, quota abbonati 1.038.916.000.

LA CRONACA DALL'OLIMPICO

ROMA. Gli episodi principali:
7'. Simone, che non è in fuorigioco, tira su Marchegiani fuori porta.
9'. Casiraghi cade in area su presa di Costacurta. Potrebbe essere rigore.
17'. Baresi sbaglia il lancio, intercettato da Casiraghi che si lancia verso la porta, evita il recupero di Costacurta e infila Rossi in uscita: 1-0.
20'. Craverio salva su un pericoloso cross di Eranio al centro.
28'. Massaro di testa in tuffo mette di poco a lato.
30'. Massaro ad Albertini, che smarcato mette alto.
40'. Punizione di Signori per Negro che alza di testa sopra la traversa.
7' st. Di Matteo trova Signori smarcato a sinistra, gran tiro al volo dell'attaccante che infila l'angolo basso: 2-0.
17'. Casiraghi fugge ancora e Maldini lo atterra. Espulsione per il terzo, ultimo uomo, e rigore realizzato da Signori: 3-0.
20'. Da Signori a Rambaudi che calcia fuori da due metri.
29'. Winter si smarca e riceve, il tiro a colpo sicuro colpisce il palo.
33'. Winter a Signori che segna aiutato dalla deviazione di Baresi: 4-0.
40'. Cross per Casiraghi che di testa in tuffo colpisce Rossi.
41'. Signori smarcatissimo colpisce l'esterno della rete.



La capitolazione milanista: Rossi, umiliato, e Maldini, in ginocchio. (TELEFOTO ANSA)

Si pensava, dopo le ultime esibizioni, che sarebbero stati gli Zemanidi scriteriati a consegnarsi agli avversari con qualche capolavoro di autolesionismo e che il Milan furbastrone ne avrebbe approfittato. E' successo il contrario. La Lazio, senza Chamot in difesa e priva del fabbricatore Bokesic in attacco, si è macchiata di ingenuità soltanto nella prima parte della gara: al 7' Simone ha calcato tra le braccia di Marchegiani un pallonetto che doveva soltanto seguire una traiettoria più alta, e in un paio di occasioni il fuorigioco biancazzurro è scattato con alcune ore di ritardo, lasciando ai milanesi buone e infruttate opportunità. Tuttavia

rispetto agli sfaceli più recenti era uno zuccherato. Non così invece il Milan. E nel Milan proprio il suo antico tutore, Baresi, commetteva l'errore alla fine decisivo, consegnando a Casiraghi un pallone che l'Incompreso laziale trascinava con veemenza per trenta metri, trascinandosi appresso con la potenza di un rugbista le ombre di Costacurta e dello stesso capitano. Fino a trafiggere Rossi.
Insomma che sia stato il Milan a capitolare su un episodio può apparire strano, ma non ci si può stupire di nulla: neppure del fatto che Craverio abbia registrato con sapienza antica la difesa (con Fuser, Winter e soprattutto il prezioso Di Matteo che prudente-

mente la copriva a centrocampo) e che di tutta la Lazio neppure uno sia finito tra gli ammoniti dall'imperfetto Cesari. Massaro e Simone, i cui gol hanno salvato Capello in occasioni più lontane, non riuscivano mai a penetrare con lucidità; mancava al Milan, sovrappiù a centrocampo, tranne che in Donadoni, la fantasia di Savicevic in stato di grazia. La Lazio, per quanto allungata come non è nelle caratteristiche di Zeman, giocava con tocchi veloci. Rambaudi fermava troppo l'azione, quasi avesse combinato un'esibizione personale per Maldini (che lo fermava sempre), ma quando dal centrocampo i palloni partivano nitidi e piovevano oltre

la linea Baresi-Costacurta, una Maginot slabbrata, per la banda Signori non era difficile creare altri affanni. Tutto ciò si vedeva soprattutto nella ripresa, avviata da un gol superbissimo di Signori e conclusa di fatto con il rigore concesso a Casiraghi per l'intervento di Maldini alle sue spalle: il milanista in recupero si lanciava fuori dall'area, ma ci è sembrato che nel momento in cui ha toccato Casiraghi fosse ormai dentro. Tra rigore segnato da Signori e espulsione di Maldini, l'unico tassello gagliardo di quella difesa, il destino del Milan era segnato. Restava solo da definire la forma.

LE PAGELLE

MARCHEGIANI 6,5. Nessun intervento strappaplausu, ma un'attenzione costante soprattutto nelle chiusure di piede.
NEGRO 6. Ha ragione Zeman, come difensore fa meglio di Panucci e nel rendimento in attacco è lui, non quell'altro, a sfiorare il gol.
FAVALLI 6,5. Molto bloccato all'inizio, sbordava nella ripresa.
DI MATTEO 7. Un buon playmaker, ispirato anche in rifinitura. Stravince la prova a distanza con Albertini.
BERGODI 6,5. Nel paese di Bergodi non c'è trippa per i Massaro e i Simone. Fondamentale la sua presenza sui palloni alti.
CRABERO 7. In altre occasioni può aver complicato le imprese della difesa Zemanide, qui invece si dimostra perfetta per scelta di tempo e intuizioni, come quando arriva a chiudere disperatamente su un assist di Eranio per Massaro. (33' st. NESTA sv.)
RAMBAUDI 6. Sufficiente in grazia della giornata (si può essere severi dopo il 4-0 al Milan?). E' il meno lucido dei suoi, non capisce che la difesa rosconera si può attaccare da tanti punti, però mettersi a far la guerra a Maldini è un errore. Finché il figliolo di Cesarone resta in campo, non passa mai.
FUSER 7. A volte si confonde da sé, certamente è un maglio che colpisce duro il centrocampo milanista, a centro destra.
CASIRAGHI 7,5. Sblocca la partita e con un'azione analoga, da centravanti vecchio stile, procura il rigore. Dirimpente.
WINTER 6,5. Cresce alla distanza, che in questo caso non è buon segno ma lo sfruttamento del crollo milanista.
SIGNORI 8. Un voto a sé lo vale la rete del 2-0, uno dei suoi tiri al volo classici che vanno là dove altri non li saprebbero mettere. E pensare che il primo tempo non era stato da trionfo. Anzi.
ROSSI 6. Assiste, berciando, al crollo di una difesa storica. Non riesce a metterci le pezze.
PANUCCI 5. Belle distrazioni in chiusura, a cominciare da Signori lasciato libero sul 2-0.
MALDINI 6,5. Peccato che abbatta Casiraghi si da farsi espellere. Era l'unico milanista che valesse la pena di vedere.
ALBERTINI 4,5. Esibizione in linea col cognome: diminitiva.
COSTACURTA 5,5. La stampella di Baresi è scheggiata. Procura un mezzo rigore su Casiraghi, non lo ferma sul primo gol, meriterebbe l'espulsione per un altro intervento nella ripresa. Tuttavia in due o tre casi difficili è lui a salvare la situazione.
BARESI 5. Da un suo appoggio anche concettualmente sbagliato nasce il vantaggio laziale. Il resto viene di conseguenza. Povero Capitano.
ERANIO 5. Realizza giocate che sono come le diete per gli ipertesi: insipide. Spreca anche una bella apertura nel primo tempo. (20' st. TASSOTTI sv.)
DESAILLY 4,5. Il Gran Moro non azzecca neppure i contrasti. Un'ombra rispetto all'anno scorso.
MASSARO 5,5. Con gli scarpi catarifrangenti non inventa magie. Solo un bel tuffo di testa, che avrebbe meritato di più.
DONADONI 6,5. Grande primo tempo da riciccatore. Poi scoppia. Gli anni passano.
SIMONE 5. Si sposta ovunque per non concludere niente. Ha sulla coscienza la prima vera palla gol del match, che gioca storditamente (Dal 12' st. MELLI sv.)
L'arbitro CESARI 5,5. A parte gli episodi di rigore e la possibile espulsione di Costacurta ultimo uomo, lui e i suoi guardalinee non sono convincenti sul fuorigioco. (m. a.)

Il tecnico rosconero ormai pensa a Coppacampioni e zona Uefa

Capello: non siamo più noi

Zeman gongola: «Dimostriamo sul campo di essere una grande squadra»
Beppe-gol: «Godiamoci la vittoria, spero di togliermi altre soddisfazioni»

ROMA. Ha un brutto sorriso, quasi un ghigno. Comprensibile dopo la terribile domenica all'Olimpico. Capello, per dovere, prova a difendere il Milan e per onestà ci rinuncia presto: «Ci è mancata la forza di reazione - dice - la concentrazione giusta. Per la prima volta abbiamo problemi. Non eravamo noi». E se Galliani confessa l'addio rosconero allo scudetto, Capello ribatte: «Il tricolore è davvero perso, adesso pensiamo all'Uefa e alla Coppa dei Campioni».
Perdere quattro a zero brucia, non è da Milan, non era mai capitato con Berlusconi presidente. «Ma la partita credo debba essere vista in due maniere - sostiene Capello -. Il primo tempo con un buon Milan che crea problemi, controlla perfettamente l'avversario anche se gli regala un gol. La svolta nella ripresa, con la seconda rete della Lazio che ci ha tagliato le gambe. Rimasti in dieci abbiamo pagato le partite precedenti, le fatiche dei turni infrasettimanali alla lunga si sono fatte sentire».
E la Lazio? «I biancazzurri

hanno giocato molto bene dopo l'espulsione di Maldini».
Vede nero Simone: «Una batosta che fa male. Il morale va a terra quando prendi quattro gol: non mi era mai capitato in sei anni di Milan. Nella ripresa eravamo demoralizzati, ci siamo buttati giù troppo presto. Questa sconfitta va presa come un segnale di allarme. E' un anno difficile per noi e forse era prevedibile una brutta giornata come questa». Un giudizio sulla Lazio? «Mi ha impressionato il Milan, in negativo».
Il trionfatore della giornata, Beppe Signori sfoglia la margherita: tre gol o due? «Sì, c'è stata una deviazione sulla mia terza rete. Piccola, non so quanto influente. Io intanto dedico i tre gol a mia moglie, a mia figlia, e agli eccezionali tifosi laziali. Spero che ci prenderemo qualche altra soddisfazione insieme. Noi giocatori siamo usciti disfatti dal campo. Godiamoci questa bella vittoria».
Di Matteo dice che la Lazio ha vinto perché ha ritrovato l'umiltà, perché tutti hanno dato

una mano in difesa. Fuser amplia il concetto: «Quando siamo concentrati, quando abbiamo gli stimoli giusti non temiamo nessuno. E' che dovremmo giocare sempre così e invece... speriamo che la lezione serva per il futuro». Fuser è un ottimista e guarda ancora allo scudetto: «La Juve è lontana, ma come dice l'allenatore ci sono ancora tante partite da giocare. Vinciamole il più possibile, poi vedremo».
Zeman regala a Capello uno zuccherino («Avrei voluto chiarire una stupida polemica») poi affonda il pugnale: «Risultato giusto, anzi avrebbe potuto essere più rotondo. La Lazio è una grande squadra, sono contento che lo abbia dimostrato sul campo. Rimpianti? No, perché non sempre può riuscire tutto. A volte ci provi e fallisci. Tra questa partita e la prima mezz'ora con il Bari non ho visto differenze. A Torino ci siamo espressi bene e abbiamo perso. Questa volta abbiamo dimostrato che la Lazio è squadra con valoris».



Casiraghi, autore della prima rete laziale, contrastato da Baresi

A CREMONA

I viola, meno spregiudicati del solito, cadono nella ragnatela di Simoni ma incassano un punto

Batistuta pensa al contratto più che al gol

Rui Costa accusa un collasso a fine gara: salterà la Nazionale?

CREMONA. Diffidate degli allenatori che a fine gara vi assicurano «E' stata una grande partita», con ogni probabilità vi siete mortalmente annoiati. Cremonese-Fiorentina è stata come una notte dal sonno agitato. Scossoni, soprassalti, il tutto senza continuità. E' più facile giustificare la Cremonese di Simoni, che nel primo tempo ha dominato almeno dal punto di vista atletico. Marcature a uomo anche a centrocampo, per togliere l'afflusso di ossigeno al cervello di Rui Costa e Di Mauro. Il primo, peraltro, ha giocato febbricitante, chiudendo la gara con un mezzo collasso. Probabilmente non partirà per Lisbona, atteso dalla sua Nazionale. La Fiorentina è inferocita, dopo aver saputo che Paulo Sousa per punizione (aveva saltato la gara con il Liechtenstein) non giocherà contro l'Olanda. La Juve, masticando amaro i dirigenti viola, è stata due volte premiata.

Dunque promossa, anche se non con il massimo dei voti, la simpatica Cremonese. E la Fiorentina? Ranieri ha scelto il «double face». Costretto ad annunciare la Uefa come traguardo per questa stagione, ha ideato due squadre completamente diverse. La prima (quella rivista contro il Genoa domenica scorsa) è spregiudicata, votata all'attacco, addirittura elegante. L'altra, nuova di zecca, è quella offerta ieri. Trentacinque falli all'attivo, quattro ammoniti, taccetti spianati, ma almeno un punto portato a casa. Nell'ultimo periodo la Fiorentina, su quattro trasferte (due a Torino, una contro il Milan e una a Cagliari) aveva messo in tasca esattamente zero punti. Ranieri ha fatto di necessità virtù.
Passiamo allo spettacolo, soddisfacente solo per parte della ripresa. Nel primo tempo, sguardi verso le tribune per registrare pochi striscioni e tutti

civiltissimi, rari colpi d'occhio, invece, in campo dove c'è solo la Cremonese. Tiri in porta, quasi un'ipotesi. Simoni «francobolla» tutti gli avversari. E' uomo che mastica calcio come fosse tabacco. Così affida Batistuta a Dall'Igna, Flachi a Pedroni, Tedesco a Ferraroni, Rui Costa a Giandebaggi. Cerca così, con successo, di «strangolare» la squadra di Ranieri. La Fiorentina, cinta alla gola, si muove pochissimo e crea niente. Nei primi quarantacinque minuti si registrano tre conclusioni. Al 7' un debole tiro di Tedesco, al 9' una conclusione di Tentoni ribattuta e al 37' l'unica vera occasione della Cremonese: De Agostini salta Marcio Santos e viene steso. Punizione di Milanese che Toldo devia con i pugni. Che spettacolo! I mille tifosi viola intonano un canzonatorio «Stà provà a fare un gol», perfetta sintesi del comune pensiero.
Sono praticamente assenti



Batistuta ieri è rimasto all'asciutto ma sta per strappare un nuovo ingaggio da 2 miliardi

CREMONESE

TURCI 7
PEDRONI 6
MILANESE 6,5
DE AGOSTINI S. 6
(29' s.l. CRISTIANI) s.v.
DALL'IGNA 6
VERDELLI 6
FERRARONI 5,5
(13' s.l. FLORIANCIC) 6
GIANDEBAGGI 6
CHIESA 7
NICOLINI 6
TENTONI A. 5,5
All.: SIMONI 7

Ammoniti: Pedroni, Dall'Igna, Carnasciali, Pioli, Cois, Marcio Santos.
Spettatori: paganti 6.469, incasso 163.252.000, abbonati 2.640, quota abbonati 1.970.000.

FIORENTINA

TOLDO 6,5
CARNASCIALI 6
PIOLI 6
COIS 5,5
MARCIO SANTOS 6
MALUSCI 6
TEDESCO 5,5
DI MAURO 6
BATISTUTA 6
RUI COSTA 5,5
(44' s.l. AMERINI) s.v.
FLACHI 5,5
(38' s.l. CAMPOLO) s.v.
All.: RANIERI 6

Arbitro: BAZZOLI 5,5

Ranieri

«La fortuna non ci aiuta»

CREMONA. Cercano di consolarsi nel dopo partita gli allenatori di Cremonese e Fiorentina anche se il pari suggeriva una partita tecnicamente non esaltante. Si dice soddisfatto Simoni che però dovrebbe aver motivi di preoccupazione per la peggiorata posizione in classifica e per le previste squalifiche di Pedroni e Dall'Igna per il prossimo incontro col Milan.
Simoni ha visto una bella Cremonese e ritiene il pari un po' stretto per la sua squadra «che ha avuto più occasioni da rete e una clamorosa palla gol al 90».
Ranieri ha concluso il suo genoa «nero». «Il punto conquistato a Cremona ci sta bene - dice - anche se la fortuna non è stata dalla nostra e Turci ha effettuato nella ripresa un paio di salvataggi straordinari». Lusinghiera la valutazione di Ranieri della Cremonese: «E' una squadra quadrata, agonisticamente valida e con punte insidiose». (g. m.)

Alessandro Rialti